Anno XIV. Sabbato, 6 Aprile 1861 N. 95

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 5 APRILE

LE ELEZIONI POLITICHE

Il *Diritto* riferisce un fatto assai grave. Esso racconta che alcuni giorni prima delle ultime elezioni un sindaco avendo avuto da recarsi a conferire coll'intendente del circondario per affari del suo municipio, cadde il discorso sulle elezioni.

Il sindaco avendo osservato all'intendente esservi quattro condidati, l'intendente avrebbegli additato il candidato ministeriale, esortandolo a spendere per ottenerne l'elezione.

Ecco le parole del *Diritto*:

Il signor intendente lo avvertì allora che fra i quattro doveva naturalmente trovarsi il signor X... — era il candidato ministeriale che poi fu eletto — che questo signore riuniva tutti i pregi, tutte le doti, tutte le qualità più opportune e preziose per essere un buon deputato e che per conseguenza era dovere il far opera di raccogliere i voti su lui.

Il sindaco allora, facendo la parte dell'uomo ingenuo, si permise un *ma*, e disse: — Ma... v'è il signor Y... — un candidato di colore incerto, ma in disgrazia del ministero ad un tempo e del partito democratico — il quale... spende!... — Ebbene, soggiunse l'intendente, spendete anche voi, non colla vostra borsa, s'intende. — Quand'ella mi dice questo, replicò il sindaco continuando nella sua ingenuità, convocherò il consiglio, farò stanziare un fondo... — Oh! no, gli gridò il superiore, queste cose non le si fanno così: spendete voi, non dite nulla a nessuno; e, a cosa finita, venite qui, mi dite la cifra, ed avete il completo rimborso.

Questo racconto rivela un atto di corruzione colpevolissimo. Esso è tanto più riprovevole che vi prese parte un impiegato superiore.

Noi ci uniamo al *Diritto* per condannarlo e chiedere che il magistrato sia punito. Ma perchè il delitto sia colpito, fa duopo di dar pubblicità a tutte le particolarità del fatto. Chi è questo sindaco? Di qual comune è sindaco? Quale è il circondario? Chi ne è l'intendente?

Il *Diritto*, che si dichiara garante della cosa, non può, non dee ricusare di far conoscere i nomi e pubblicarli. La taccia è troppo grave, perchè non si abbia a ricercare di circoscriverla e farla pesare soltanto sul colpevole.

Importa al *Diritto* come a noi, come a tutta la nazione, di non lasciar sussistere alcuna incertezza su questo turpe mercato. Ci dia i nomi e noi siamo certi, che accertata la cosa, il ministero non indugierà a dar una severa lezione.

La pubblica opinione ve lo trascinerebbe anche se, per altri riguardi, che non si potrebbero mai approvare, egli fosse esitante e perplesso.

Aspettiamo quindi che il *Diritto* soddisfaccia a questa legittima richiesta.

Il nostro breve commento alla lettera del marchese Brignole Sale ha irritata l'*Armonia*. La quale si scaglia contra l'OPINIONE, *avvezza a servire e ignorante affatto di ciò che sia onestà politica e fede religiosa.* Questi sono bei complimenti in un giornale che si dice religioso. L'*Armonia* tratta i suoi avversari *fortiter et suaviter*; ma siamo da tanto tempo avvezzi alle sue intemperanze ed alla sua malafede, che di queste novelle ingiurie non ci commoviamo. Per fortuna non abbiamo duopo d'apprendere l'onestà politica e la fede religiosa nell'*Armonia!*

E le villanie dell'*Armonia* donde furono provocate? Dall'aver detto che il marchese Brignole è austriaco! Ma non lo conferma l'*Armonia?* La politica del marchese Brignone non *è* d'accordo con quella dell'Austria? E quando era diplomatico non si è sempre mostrato, come ora, più austriaco che italiano?

L'*Armonia* ha riprodotte le nostre parole: i suoi lettori hanno potuto giudicare quale differenza corra fra esse e gli sdegnosi accenti di lei. E noi non ci scostiamo da questa via: combattiamo i nostri avversari, non li insultiamo; l'*Armonia* li insulta e non li combatte, e se dobbiamo riconoscere che la sua polemica è più facile e costa poca fatica, non possiamo a meno di trovarvi eziandio molta analogia colle polemiche delle erbivendole: anche queste preferiscono alla confutazione gli schiamazzi e le villanie.

Ma l'*Armonia* non paga di essersi sfogata con un diluvio d'insulti, pretende di averci colti in contraddizione! E sapete come? Noi abbiamo scritto che il marchese Brignole protesterà contra il Regno d'Italia anche quando l'Austria finirà per riconoscere dal canto suo il fatto compiuto. Sbadato giornale! Se il marchese Brignole non si arrenderà all'Austria, come può esser tacciato d'austriaco? Ma non v'hanno papisti più del Papa, realisti più del Re? E perchè non vi saranno austriaci più dell'Austria?

Mettete fra quelli il marchese Brignole, che ben lo merita, e noi vi faremo grazia della taccia che ci avete apposta di contraddizione.

Riceviamo un'altra lettera da monsignor Liverani, prelato domestico di Sua Santità e protonotario apostolico, in risposta alla *Armonia*.

L'*Armonia* non meritava risposta, perchè essa non seppe confutare mons. Liverani, ma solo insultarlo. Benchè noi siamo e vogliamo serbarci estranei a questa polemica, tuttavia crediamo non superfluo il far notare che una corrispondenza da Roma 30 marzo (non sospetta di liberali tendenze) alla *Correspondance Bullier*, loda mons. Liverani pel suo ingegno, per la sua dottrina e pel suo irreprensibile carattere. Essa dichiara inoltre che la prima lettera di mons. Liverani inserita nell'*Opinione* ha prodotto in Roma grande impressione. Ciò valga a dimostrare la leggerezza dell'*Armonia* e l'autorità del suo avversario.

Ecco la lettera:

Ch.mo sig. Direttore dell'*Opinione* — Torino.

Dietro recondite notizie attinte dalla città d'Imola, l'*Armonia* ha fatto una rassegna delle beneficenze sparse sopra di me dal S. P. per cogliere poi la conseguenza ch'io era un ingrato.

Dichiaro che le informazioni dell'*Armonia* sono incomplete, perchè il S. P. fu sempre verso di me assai più buono, di quello mostri ella di sapere, e che a questa bontà ho io sempre risposto coll'adempimento fedele dei miei doveri e dei miei giuramenti i quali si compendiano in questa parola: *dire la verità*. Ed io l'ho detta palesemente e v'ho posto a piedi il mio nome, comecchè sia forse per costarmi quanto io possedo di più caro, la tranquillità.

Del resto, non solo il S. Padre, ma anche l'*Armonia*, quando mi conoscesse, vorrebbe avermi fatto del bene.

Ho ricevuto, egli è vero, dei favori dalla S. Sede; ma molto più è quello ch'io ho sofferto in ossequio di lei: troppo profondamente è conficcato nel mio cuore per non uscirne fuora agevolmente; e troppo è prezioso per non essere profanato sui giornali.

Il papato è una casa celeste che non ha mestieri di opuscoli e di miserabili polemiche per essere grande: il Papa è un angelo, ed è un'onta di stampare difese e apologie, come se fosse un condannato. Ma il ministero del cardinale Antonelli ha ricondotto i tempi di Benedetto XIII e del card. Coscia, ed è una *baratteria officiale*. Questa parola non torna indietro, se l'*Armonia* non distrugge i fatti da me allegati nelle due lettere pubblicate nell'*Opinione* e da lei travolte in contrario fine. Io potrei legalmente reclamare per una riparazione; ma nol farò. Come non mi ha trovato l'ingiuria, così nulla mi cale della riparazione. Il tempo giustificherà le mie parole

Intanto io prego V. S. a volere accogliere nelle pagine del suo giornale anche la presente, e con essa i sentimenti ecc.

Firenze, 4 aprile 1861.

FRANCESCO LIVERANI.

Ci siamo astenuti dal riprodurre l'indirizzo degli operai di Milano al generale Garibaldi e la sua risposta. Però l'impressione dolorosa prodotta nel pubblico da questi due documenti ci persuade a fare a questo proposito brevissime osservazioni.

Noi non ci fermeremo a discutere la opportunità nè l'aggiustatezza delle declamazioni contenute nell'indirizzo degli operai. Tutti sanno quanto sia facile e corriva l'esagerazione delle idee e delle frasi nella redazione di tal genere di indirizzi. Bensì vogliamo far notare che i giornali dell'opposizione non resero un buon servizio al generale Garibaldi ristampando letteralmente la sua risposta colle frasi che gli sfuggirono nel calore dell'improvviso. Appunto perchè crediamo sincero l'appello alla concordia fatto dall'onorevole generale, non possiamo dispensarci dall'osservare che le sue parole non sono le più acconcie a raggiungere questo nobilissimo intento. Sovratutto noi avremmo desiderato che l'illustre deputato del 1° collegio di Napoli, esprimendo liberamente il suo pensiero circa i ministri, avesse meglio rispettato la inviolabilità della Corona e la maestà del Parlamento.

Togliamo dal *Cattolico* la seguente lettera del cardinale arcivescovo di Napoli al consigliere del dicastero degli affari ecclesiastici:

20 *marzo* 1861.

Sig. Consigliere

Mi vien detto, che sia in progetto di far eseguire nel teatro di S. Carlo, in uno dei prossimi giorni, lo *Stabat Mater* in musica del maestro Rossini. Se così fosse, si avrebbe una pubblica profanazione di parole sante nei giorni che ricordano la passione di Nostro Signore Gesù Cristo, ed una sacra prece, dettata dalla chiesa, si verrebbe a ripetere sul palco degli spettacoli bene spesso i più immorali, ed in quel recinto, ove tutt'altro che pietà, e religione vi dimora; e tutto ciò con autorizzazione governativa.

Io prego la S. V. d'interporre la sua opera, perchè dal governo non sia permesso un simile scandalo, capace solo di lusingare la irreligiosa audacia della gente perduta, con dolore immenso dei buoni, già contristati dal vedere il luogo santo, cioè alcune chiese di Napoli profanate ogni dì, nel corso della santa quaresima, colla cooperazione del governo medesimo. Nella chiesa di S. Francesco di Paola un frate apostata profferisce bestemmie ed eresie impunemente. Nella chiesa dell'Annunziatella, ed in S. Maria la Nova altri due frati insubordinati attendono solo a lusingare le passioni. E tutto questo ad onta delle rimostranze da me fatte sull'oggetto al segretario generale della luogotenenza sig. Nigra, fin dal 9 febbraio ultimo; anzi proteggendosi apertamente l'abuso, di cui si è fatto reo monsignor vescovo di Ariano. Questi, oltre a prendere ingerenza, non so con quale diritto, sulle chiese, così dette Regie, ha pur dimenticato, che anche avendo valore il privilegio, non è mai permesso, per qualunque titolo di esenzione, di far predicare sacerdoti sospesi dall'esercizio di questa parte del sacro ministero dall'Ordinario del luogo ove si trovano poste le chiese, anche che sieno legittimamente riconosciute esenti.

S. CARLO Arcivescovo.

LE NAVI ITALIANE NE' PORTI AUSTRIACI

L'*Osservatore Triestino* del 3 corrente contiene la seguente circolare del governo centrale marittimo austriaco a tutti gli organi portuali sanitari sul litorale dell'impero:

Avendo il regio governo sardo di già dato gli ordini opportuni onde i navigli austriaci possano esercitare il cabotaggio e la pesca lungo le coste della Romagna e delle Marche, l'imperiale governo austriaco ha trovato di concedere che i navigli appartenenti alle nominate provincie pontificie, quando anche viaggino con bandiera e documenti sardi, possano di fatto ammettersi all'esercizio del cabotaggio e della pesca lungo le coste austriache come vi erano ammessi prima dell'occupazione sarda.

Del che si avvertono gli organi portuali sanitari per loro norma e direzione in seguito al dispaccio numero 16028-136 del 26 marzo p. p. dell'eccelso i. r. ministero delle finanze.

Trieste, 1° aprile 1861.

Il principe Murat si è compiaciuto di inviare anche a noi la sua lettera, nella quale si atteggia a pretendente di un trono che non è disponibile.

Noi abbiamo creduto inutile il pubblicarla, perchè non potevamo attribuirle alcuna importanza. Ecco diffatti che il *Constitutionnel* di Parigi del 4 contiene in proposito di quella lettera la seguente nota, riprodotta pure dal *Moniteur*:

A titolo di documento noi abbiamo riprodotto la lettera di S. A. il principe Murat sugli affari di Napoli. Potendo questa pubblicazione dar luogo a false interpretazioni, dobbiamo dichiarare d'averla fatta di nostra spontanea volontà, e che quindi, come avviene di tutte le nostre pubblicazioni, questa implica solo la nostra risponsabilità.

È facile comprendersi che abbiamo creduto nostro dovere il far pubblico un documento che poteva interessare la curiosità de' nostri lettori.

D'altronde siamo autorizzati a soggiungere che questo documento del tutto individuale, per nulla potrebbe impegnare la politica del governo, essendo in evidente contraddizione colla stessa politica.

L'*Opinion Nationale* pubblica il seguente articolo sulla medesima lettera:

Il grave male del principe Murat è che la sua posizione non è netta, la sua parte non è chiara, e ch'ei non rappresenta abbastanza alcuno dei due principii che attualmente tanto in Italia, come altrove si contrastano la signoria tra il vecchio ed il nuovo governo. Nella sua lettera ei spiega una grande severità verso i rivoluzionarii, e senza Garibaldi, Francesco II sarebbe ancora a Napoli, ed il principe Murat non potrebbe neanco sognarselo di potergli succedere.

Si scaglia contro gli agitatori cosmopoliti, e sogna l'alleanza delle potenze conservatrici.

Questa è grande ingiustizia ed è somma illusione; e non è verso lui che si rivolgono le simpatie delle potenze conservatrici. In fondo alla cosa il principe Murat è più rivoluzionario di quello che non se lo figuri.

Suo padre, il re Murat, soldato ammirabile, eroico figlio della rivoluzione, era figlio di un albergatore dei dintorni di Cahors, e non sarebbe mai salito al trono senza quel grande sconvolgimento sociale, al servizio del quale egli aveva dedicato il suo raro coraggio e le brillanti sue facoltà.

Il principe Murat non è conservatore, poichè aspira apertamente alla corona di Francesco II, che dall'Europa conservatrice vien considerato come il proprietario legittimo; ned è ancor meno rivoluzionario, giacchè non prestò aiuto di sorta alla rivoluzione italiana, nessuna parte ei prese nel riscatto di qualche provincia della penisola, ei nulla avventurò per liberare Napoli da un governo inviso. Mentre Garibaldi rischiava la testa, e Vittorio Emanuele la corona, il principe Murat viveva tranquillamente a Parigi, e la sua sollecitudine per l'Italia non s'è risvegliata che quando concepì la speranza di cogliere il frutto dei lavori di quei cospiratori, dei quali ei ne dice tanto male.

Nei tempi che viviamo bisogna saperselo prendere il potere se non lo si ha ereditato. Se il principe Murat avesse prevenuto Garibaldi, se in qualche luogo ei avesse armato una spedizione, se si fosse presentato a Napoli quale liberatore, non vi ha dubbio che il suo nome, la memoria del padre, e sopratutto l'ardire della sua iniziativa molto avrebbero parlato in suo favore, e gli avrebbero create grandi probabilità di successo.

Oggi è troppo tardi; l'affare è fatto, e v'è a temere che si applichi al di lui scudo il motto di Giovanna d'Arco: « Ei non era alla battaglia; non è giusto che ne partecipi gli onori. »

Si legge nel *Globe*:

Sebbene non ci giunga inatteso il riconoscimento officiale da parte del governo inglese del nuovo regno d'Italia, pure ci serve a completare la parte sostenuta in Italia dall'Inghilterra durante questi due ultimi anni. Nessuno pretende negare alla Francia l'iniziativa della grand'opera, e che alla Francia non si deva la prima pietra del nuovo edificio quando questa dava la Lombardia alla Sardegna. Non abbiamo intenzione alcuna di darci a futili confronti tra il contegno della Francia e quello dell'Inghilterra rispetto l'Italia dopo la pace di Villafranca. Null'altro facciamo fuorchè rivendicare alla politica inglese la propria dignità e persistenza, ed i giusti riguardi mai sempre avuti agl'interessi nazionali.

Lord J. Russell cominciò dal protestare contro certe tendenze da filibustieri che il solo gabinetto di Torino non avrebbe valso a frenare, quindi protestò contro il soggiorno della flotta francese nelle acque di Gaeta, e poi contro gli arresti nel Veneto.

La sua campagna diplomatica fu scevra da simulazione e da malizia, ei tenne il medesimo linguaggio a Parigi, a Napoli, a Vienna ed a Torino.

Ovunque dichiarò vedere di buon occhio formarsi il nuovo regno d'Italia basato sulla legge, sull'ordine e sulla libertà costituzionale. L'Inghilterra convinta che Vittorio Emanuele rappresenti tutte

queste garanzie di prosperità permanente ha preso un'attitudine opposta a quella d'un vecchio alleato naturale, senza però opporsi agli interessi dell'Austria.

È contento di vedere che interessi fortissimi ci attirino a questo nuovo regno senza opporsi alle vecchie vostre simpatie per l'Italia — paese illustre per tanti motivi. Sebbene l'Austria sia nostra naturale alleata a causa degli accidenti della politica e della geografia, giacchè combatte gli stessi nostri rivali ed in molte questioni ha i medesimi nostri interessi, pure l'Italia libera, unita e forte non cesserebbe per questo d'essere la naturale alleata dell'Inghilterra.

Speriamo vedere quanto prima dissiparsi le voci sparse d'una prossima guerra nel Veneto. La saggezza del conte di Cavour preserverà l'Italia dal lasciarsi trascinare all'aggressione, e nel 1861 non abbiamo a temere un secondo errore come fu l'attacco dell'Austria nel 1859. L'Austria ne ha d'abbastanza a casa propria; ministri responsabili davanti la nazione non vorranno passar la frontiera ad intraprendere guerre dispendiose, con quel malaugurato precipitar di cose, ch'è proprio degli agenti irresponsabili d'un sovrano assoluto. Tutte le potenze d'Europa desiderano la pace; e tanto l'Italia come l'Austria ne abbisognano per consolidare le loro nuove istituzioni.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 5 APRILE

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 2 3|4.

Viene letto ed approvato il processo verbale dell'ultima seduta.

Il segr. sen. D'ADDA legge il sunto delle petizioni.

Si accorda un congedo ai sen. Di San Germano, Di Bruca e Spada.

Vengono convalidate le nomine dei sen. comm. Giovanola, Mossotto e Bellelli.

Il sen. Bellelli presta il giuramento.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per una leva marittima nelle antiche provincie e nei circondari marittimi di Ravenna e di Ancona.

(Legge il progetto di legge.)

Nessuno chiedendo la parola, nè sulla discussione generale, nè sulla discussione degli articoli, si procede allo scrutinio segreto.

Risultato della votazione.

Votanti	70
Voti favorevoli	68
Voti contrarii	2

Il Senato adotta.

Sen. VACCA. Avendo intenzione di muovere una interpellanza all'onorevole presidente del consiglio sulle cose di Roma, prego la sua cortesia a voler indicare il giorno in cui egli sarà pronto a rispondermi.

CAVOUR (presidente del consiglio). Io sono agli ordini del Senato, e se l'onorevole interpellante lo stima conveniente potrei rispondere nei primi giorni della prossima settimana. Tuttavia se io conoscessi meglio l'oggetto della interpellanza.....

PRES. Legge il testo della interpellanza presentato dal sen. Vacca.

« Dopo la discussione seguita nella Camera elettiva intorno alle cose di Roma e dopo le spiegazioni e dichiarazioni fornite dal presidente del Consiglio, domando due cose:

« 1° Se e quando vi sia speranza di veder terminato lo stato anormale in cui si trova la città ed il territorio di Roma.

« 2° Se la soluzione conciliativa alla quale accennava l'onorevole presidente nel Consiglio abbia in questi ultimi giorni acquistato maggiore probabilità di riuscita ecc. »

CAVOUR (presidente del Consiglio). L'argomento è delicato e non posso promettere di soddisfare forse pienamente a tutti i desideri dell'onorevole interpellante. Ma mi dichiaro pronto a rispondere, in quanto potrò, e stimo anzi utile che questa gravissima quistione come venne discussa nella Camera dei deputati, così abbia ad essere trattata anche in questo recinto. Proporrei che si stabilisse il giorno di martedì.

La seduta è sciolta alle ore 4 1|4.

Il Senato è convocato martedì alle 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 5 APRILE

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle ore 1 3|4 colla lettura del verbale della seduta d'ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie, petizioni una delle quali dietro istanza del dep. Sanseverino vien dichiarata d'urgenza, quella cioè presentata dai medici e chirurghi della provincia di Crema, perchè le condotte sieno dichiarate obbligatorie.

Si comunica qualche omaggio ed il presidente dà lettura d'un dispaccio elettrico di don Liborio Romano col quale espone il suo rincrescimento di non poter peranco venire al Parlamento, essendo ammalato all'albergo della *Lega italiana* in Genova.

PRES. L'ordine del giorno reca il seguito della interpellanza del dep. Massari al signor ministro dell'interno sulle condizioni amministrative dell'Italia meridionale. Ha la parola il dep. Amari.

AMARI. Parlerò delle cause che possono produrre in Sicilia un certo malessere. Prima causa è la stessa rivoluzione. Chi dice rivoluzione dice un cumulo di disordini, uno scatenamento di avvenimenti, per cui non è impossibile che questa abbia prodotto una grande agitazione negli spiriti.

Ci sono delle leggi ed istruzioni nelle rivoluzioni, le quali quando son mutate, gli interessi vecchi son distrutti, e se ne creano di nuovi. La rivoluzione porta grandi bisogni, quindi grandi necessità di ricorrere al credito ed ai sacrificii.

Da ciò ne viene che le passioni restano dopo che la rivoluzione è finita. Grandi mali produce la rivoluzione.

Ma questi mali, appena finita la rivoluzione, si vorrebbero far sparire, quindi una smania, una speranza incessante: a tutti i mali si vuole immediato rimedio, e quando non è tale, si dice che la rivoluzione nulla ha fatto, quindi agitazione protungata.

Non mi meraviglio che in Sicilia conseguentemente regni tale ebollescenza.

Seconda causa è l'apprensione economica, ed una tal quale incertezza. Quali imposte avremo? Si domanda; ed ecco che le menti si perdono in una incognita. Tutti ammettono che il primo dovere dei cittadini è quello di concorrere alla difesa della patria, ciò non toglie che la Sicilia, non essendo stata preparata alla leva, per questo grande sacrificio ma pur necessario, non debba sentire dolore.

Il Re, quando la prima volta entrò in Sicilia, proclamò quelle nobilissime parole: *concordia e riparazione*. Ma, sia per le dure necessità dei tempi o per altre cagioni, parve ad alcuni che i fatti non corrispondessero alle promesse. Coloro che furono tolti prematuramente al desio della gloria non hanno potuto restarsene contenti, perchè nel mentre gridavano, pane e guerra; dovettero essere rimandati alle case loro.

Il sistema che il generale Garibaldi aveva ordinato, di pagare cioè un'indennità a tutti quelli che avevano sofferto pel bombardamento o per le stragi borboniche, non poteva esser sostenuto dai comuni. Io non accuso alcuno, ma ciò non toglie che quelli che speravano su questo, vedendosi delusi, non ne rimanessero scontenti.

Il popolo siciliano ha dei grandi difetti, ma pure delle grandi virtù, fra le quali l'amore per quelli che gli fecero del bene e l'odio per quelli che gli fecero del male. Questo popolo ama immensamente Garibaldi, che è per lui un eroe di leggenda. Non v'ha giorno che non s'intenda il nome di Garibaldi, non v'ha tugurio che non abbia il ritratto del dittatore.

In Sicilia si aspettano leggi per le imposizioni fondiarie. La proprietà è tutta fondata sulle enfiteusi; non è quindi meraviglia che la incertezza che regna su ciò non produca un'agitazione negli animi.

Si minacciano delle leggi contro i corpi religiosi, i quali sono amati, perchè in tutte le congiure presero parte, e nel Parlamento del 1848 così rivoluzionario ve ne erano quaranta appartenenti a quelle corporazioni. Questa minaccia mantiene ed aumenta l'agitazione.

Oltre a queste incertezze vengono quelle delle leggi che furono emanate. L'on. Massari disse che allora vi erano delle leggi accademiche. In Sicilia vi sono delle leggi in contumacia, promulgate e che non si sa se debbano o non debbano eseguirsi.

(*L'oratore passa in disamina alcune leggi che furono promulgate, specialmente quanto alla consulta di stato*).

Si era concessa una banca, la banca di deposito, annesso alla quale v'era il banco di prestito. Il governo della prodittatura fece una concessione. Io non incolpo alcuno, se questa concessione non venne attuata, ma è certo che la banca succursale è differita, quindi nuovo argomento di malcontento.

Passiamo a quelle leggi così dette *in pectore*. La più essenziale è quella promulgata alla vigilia stessa del Parlamento. Abbiamo un cumulo tale di leggi, che non si sa quale si debba applicare all'evenienza dei casi. Quando si pubblicò il plebiscito si sperava che cessassero; ma così non fu. E neppure alla convocazione del Parlamento, inquantochè vennero, il giorno prima, pubblicati tre codici che mutano da capo a fondo tutta la legislazione che esisteva. L'istituzione del giurì domanda grandi ricerche e gran tempo. Chi non sa che il giurì appunto perchè è una grande istituzione politica, ha bisogno di opportune condizioni politiche? Chi non può dire invece che non abbia a recare colà dei disordini? Io non dirò che la Sicilia non lo voglia, ma bisognava ponderare prima le circostanze, fare insomma quei grandi studii che bisogna fare, quando una legge da un paese ove si trova si trasporta in un altro in cui non è attivata.

Ci era la facoltà di pubblicare quelle leggi? Il luogotenente aveva il diritto di far dei codici organici, fondamentali? La Sicilia votò di unirsi ad uno stato che aveva guarentigie costituzionali. Il saluto di gioia con cui venne accolta la riunione del Parlamento, era l'espressione del desiderio che finalmente cessasse l'arbitrio e succedesse il regime rappresentativo. Il giurì aveva non solo una importanza politica, ma eziandio un'importanza amministrativa; e la legge che lo regola e la pubblicazione delle altre leggi misero il disordine nel corpo giudiziario. Quindi agitazione in Palermo, in Catania, in Messina.

Io credo che la Corona non avesse il diritto di promulgare tutte quelle leggi, non potendosene trarre argomento favorevole nè dal decreto che accordava facoltà al governo d'accettare le annessioni, nè dall'altro con cui si accettò il plebiscito dell'Italia meridionale, nè dall'art. 82 dello statuto.

Ed in nome dello statuto vi domando che si lasci facoltà al Parlamento di far quelle leggi. (*Segni di approvazione*) L'on. pres. del Consiglio in una delle più splendide nostre tornate disse che l'Italia non può governarsi se non coll'autorità del Parlamento. Al Parlamento, o signori, la nazione si inchina.

Io vi presentai in questo senso un ordine del giorno, ma se mi permettete lo ritirerò, riservandomi di avanzarlo nuovamente al momento in cui avrò l'onore di presentare una petizione firmata da parecchie centinaia di cittadini di Palermo, colla quale si chiede appunto tal cosa.

L'onor. ministro dell'interno parlò di 700 e più carabinieri che si trovano in Palermo. Mi arrivò la notizia che quel corpo è stato sciolto: domando al signor ministro se sia vero un tale scioglimento, il che mi arreccherebbe grave dolore.

Quanto alla promiscuità degli impieghi io non contesto il diritto che ne ha il governo, nullameno ogni diritto non è sempre bene esercitato. Io vorrei che fosse esercitato colla massima riserva, sinchè le comunicazioni tra l'un paese e l'altro non sieno attivate, come desidero che lo sieno.

Finalmente vengo al rimedio eroico, all'abolizione della luogotenenza. Fortunatamente il ministro non lo accettò ed io lo ringrazio. In pendenza della legge sul nuovo organamento del regno, non comprendo difatti come si debba pensare piuttosto ad un sistema che ad un altro.

Ed ora conchiudo. Vi fu detto: siate forti; signori ministri, ma io vi dico: siate forti nelle vostre buone intenzioni: non transigete, vi fu detto, ed io vi dico: non transigete ma nei vostri doveri, e voi dovete in ogni atto vostro dimostrare amore per i vostri governati.

PATERNOSTRO per un fatto personale. Rettifica le asserzioni del dep. Amari quanto a certe espressioni che esso gli attribuisce come dette relativamente alla piazza di Palermo, quindi continua:

Le mie parole vennero *svisate*. Quando parlai della piazza di Palermo io alludeva a quella turba sfrenata che non ha altra bandiera che l'anarchia. Io allusi a quei pochi tristi che pur troppo non mancano alla piazza di Palermo.

Il dep. Amari consulti il passato colla solita sua freddezza e vedrà che la piazza di Palermo in dodici scorse rivoluzioni ebbe sempre là sua grande influenza.

Insisto presso il governo perchè reprima quella moltitudine sfrenata che si oppone e fa violenza alle autorità costituite.

AMARI. Io non accetto la parola *svisare*, perchè non sono avvezzo a svisare mai nessun fatto. D'altronde credo che la stessa impressione che in me fecero le espressioni del preopinante, l'abbiano fatta in tutta la Camera.

Voci: No, no.

AMARI. In me certo fecero impressione gravissima.

CASSINIS (ministro guardasigilli). Il governo doveva anzitutto vegliare a che le disposizioni venissero poste in correlazione collo statuto, il quale altrimenti sarebbe rimasto lettera morta. Dove sta un diritto penale in ordine al governo assoluto, come vorrebbesi che non fossero queste disposizioni pubblicate e che si lasciasse il vecchio diritto informato a principii di un regime assoluto?

Lo statuto non si oppone alla pubblicazione di queste leggi. Colla legge del 17 ottobre 1860 era fatta facoltà al Re di accettare e stabilire l'annessione ecc.

Era dunque fatta facoltà non solo di *accettare*, ma eziandio di *stabilire*. Che cosa vuol dir questo? Vi possono essere varie interpretazioni; a noi basta che la parola esista, perchè il governo possa credersi autorizzato ad interpretarla nel senso in cui ebbe ad interpretarla.

(Mettendo in campo altri argomenti, con lungo discorso, viene a provare la costituzionalità della pubblicazione, ribattendo le interpretazioni date dal deputato Amari al decreto che accettò il plebiscito ed all'art. 82 dello statuto, quindi conchiude):

Se non unifichiamo anche nell'amministrazione giudiziaria il nuovo regno, ci si potrebbe rimproverare. Noi l'abbiamo fatto nell'interesse dalla patria, la Camera giudichi.

NATOLI. (ministro d'agricoltura e commercio) L'onorevole guardasigilli dimostrò la legalità degli atti che sinora la luogotenenza ha pubblicati in Sicilia, ed io vi dirò l'opportunità loro. Nella mia terra natale, se per avventura quello che fu pubblicato in Sicilia non dovesse essere, io lo dico francamente, nessuno dei deputati siciliani qui siederebbe. Due mutamenti si son fatti alla legge elettorale. Volendosi rigorosamente stare alla strettezza dei principii, poteva il luogotenente alterare una legge fondamentale? o doveva invece rivolgersi al governo centrale? Se i poteri della luogotenenza avessero dovuto essere soltanto amministrativi, nessuno, ripeto, dei siciliani avrebbe posto in questa assemblea.

Durante il periodo della luogotenenza, si succedettero tre ministeri, e tutti furono convinti in questo che la luogotenenza aveva la facoltà di pubblicare e far leggi.

Il primo atto che fece il luogotenente fu quello di riconoscere il debito pubblico del 1848. Tutti i comuni lamentavano una legge provinciale e comunale, e fu pubblicata.

Si pubblicò una tariffa doganale e se la luogotenenza non l'avesse fatto, non si sarebbero sentite nell'isola quelle buone conseguenze economiche che si risentirono.

Si è fatta una circoscrizione territoriale e l'opportunità è manifesta per gl'interessi del paese. Questa nuova circoscrizione è forse non piaciuta a qualcuno; ma quale è la legge che non urti con interessi particolari, soddisfacendo a quelli della generalità?

Ab. UGDULENA. Premette che si sarebbe astenuto dal prendere la parola, perchè in una simile questione non sarebbe difficile di scendere a personalità, od almeno ad incorrere in qualche frase in cui si vorrebbe scorgere una allusione individuale; ma lo ha creduto opportuno per rispondere a coloro che dissero che la rivoluzione fallì per colpa dei governi che la ressero.

Il silenzio per me era colpa, per me che feci parte del governo sotto la prima dittatura del gran Garibaldi. Procurerò ogni modo per astenermi da personalità, e di trattare le quistioni con tutta la calma possibile. (*Cominciano rumori e scampanellate*)

L'accusa principale è una dissipazione di danaro cagionata dalle pensioni accordate e da una mala amministrazione. Intesi a parlare di impiegati della polizia borbonica; io veramente non so comprenderlo, perchè col governo borbonico partirono i principali sostenitori della tirannide sua, e nulla avevano che fare col governo della dittatura.

Si parlò degli impiegati ai dazii. Ai più alti impiegati si pagò poco o nulla: i piccoli non potevano essere messi in un tratto in mezzo alla strada e molta parte di essi, facinorosi, avrebbero fatto nascere dei disordini e d'altronde erano così poco pagati sotto il governo borbonico, che erano costretti a rubare. (*Ilarità*)

Si parlò d'impiegati nominati dalla dittatura, i quali vivono inerti parassiti a spese dello stato. Gl'impiegati dei dicasteri non possono meritare il titolo di esercito, come fu detto ieri. Erano in 19 per ciascun uffizio. Era d'alrtonde una necessità, per quella smania di impieghi, che si sentì non solo in Sicilia, ma anche in altre provincie: era necessità perchè ogni superiore che nuovamente subentrava voleva circondarsi di persone da esso conosciute. (*Ilarità, rumori, scampanellate*)

Si diceva: il ministero sgombri una parte di essi impiegati, rimandi gli inetti per lasciare luogo anche a quelli che non servirono ai *capricci* della dittatura. Io respingo la parola *capricci* e dirò che coloro i quali non si prestarono a servire le prodittature, furono d'altronde ben ricompensati. Ed io potrei recarvi una lunga lista di nomi, anche onorevoli, i quali quantunque contrarii alla prodittatura vennero nullameno impiegati.

Il sig. Natoli che siede adesso nel banco dei ministri ....

NATOLI (ministro). Domando la parola.

UGDULENA... ed il dep. Raeli furono chiamati ad alti posti e non li accettarono. Ciò basta per iscolpare la prodittatura. Spero che il sig. ministro non vorrà prendere in cattiva parte se io lo nominai, avendo, io pel primo, e tutti i suoi concittadini, grande stima per lui. Vi dirò di più che vi furono alcuni i quali nello stesso giorno in cui stampavano un articolo contro il governo, vennero nominati a posti eminenti e non ebbero il coraggio di rifiutare. (*Ilarità*)

Io chiamavo nemici miei personali a servire nello stesso mio dicastero ed altri li lasciai al loro posto. E quello che feci io, lo fecero anche i miei colleghi, o signori.

Non credo adunque che si possa accusare la dittatura di essere stata *un governo di partito*. Se vi fu taluno il quale creda che io lo abbia trascurato, gli dichiaro altamente che lo fu perchè io non conosceva le sue pretensioni, i suoi desiderii, le sue capacità; (*ilarità prolungata*) che se le avessi conosciute le avrei preferito agli stessi miei amici.

Non può dirsi che noi avessimo sacrificato l'interesse dello stato: anzi a fronte aperta dichiaro che noi agendo così lo abbiamo salvato.

La finanza non fu rovinata e dai conti si può vedere con quanta lealtà sia stata amministrata.

(Legge un resoconto sulla tesoreria, quindi continua)

Ecco in qual modo fu amministrato da noi il denaro pubblico; noi vi lasciammo una somma maggiore di quella che abbiamo trovata.

Si parlò di sussidi, oltre agli stipendi dati agli impiegati. Le pensioni sono quelle delle quali può disporre il governo, pensioni che si levavano da abbadie ed altri stabilimenti sotto patronato e che per un terzo si davano agli indigenti.

Vi si disse, e mi sentii *fremere* sino all'ultima fibra del mio corpo, che non si rispettavano gli ordini del gen. Garibaldi. Inorridii perchè si accusava la prodittatura, che se ebbe forse un torto si fu quello di farne un'apoteosi, di averlo indicato come un nume, di averlo fatto dormire nel palazzo reale, di aver ordinato che quando lo si nominava ciascuno dovesse scoprirsi il capo, come si fa in America al nome di Washington. (*Ilarità*)

I decreti suoi non si laceravano, ma venivano eseguiti fedelmente.

Si disse: la rivoluzione in Sicilia mancò completamente al suo scopo, per colpa dei governi che si succedettero. Qual era lo scopo della dittatura?

BERTOLAMI. Domando la parola.

UGDULENA. Tutelare l'ordine e la tranquillità per quindi rimettere nelle mani del Re le provincie così governate.

Poteva pretendersi che la rivoluzione divenisse sociale e che in pochi mesi si facesse quello che fu fatto in Francia? Si mantenne e si tutelò l'ordine pubblico, che fu mantenuto, meglio di quello che lo si poteva. Si emanò la legge sulla pubblica sicurezza, si creò un corpo di carabinieri, si formarono guide a cavallo, e si ottenne che in Palermo, città di 200000 anime, qualche giorno non avvenisse alcun misfatto. Ed anzi si ottenne che le guardie di pubblica sicurezza, le quali non potevano a meno di ricordare gli antichi birri, vennero applaudite dal popolo innanzi al palazzo reale.

Il governo della prodittatura decretò pubblici lavori: non volle spogliare le mani morte della loro proprietà, perchè la proprietà in qualunque mano essa sia è sempre uno dei più grandi diritti: non le ispogliò, ma ordinò il censimento di quei beni, e con tali condizioni che una grande quantità di quei beni verrà messa in circolazione, senza produrre una violenta scossa alla società, perchè le mutazioni repentine producono tristi effetti al momento.

Alla pubblica istruzione fu largamente provveduto; fu applicata la legge piemontese, sebbene, si vada dicendo, che la prodittatura non voleva sapere di quanto sapeva di piemontese. La prodittatura proclamò nella sua più ampia estensione il libero insegnamento.

Il governo della dittatura non volle la subita annessione nel giugno 1860, e questa è la colpa ca-

pitale, colpa che ha costato tanti odii, tante animosità, che mise quasi all'incanto gli uomini che tutto fecero per amore alla patria.

Se l'annessione si fosse fatta allora, ne sarebbe avvenuto il seguente dilemma: o il governo del Re ascoltando i consigli della diplomazia differiva di accettare l'annessione, facendo lo svogliato come lo fece per la Toscana e per l'Italia centrale ed allora che vantaggi la Sicilia ne avrebbe avuto? nessuno; anzi quella tergiversazione, avrebbe sembrato un rifiuto. O l'accettava ed allora noi non avremmo l'Italia, perchè il governo doveva impedire che qualunque arruolamento si facesse in Sicilia. Noi sappiamo che quando il generale Garibaldi partiva da Genova, il governo fingeva di impedirlo, e quei mille che ci vennero a liberare, dovettero andare ad imbarcarsi di soppiatto.

Si dirà: e non avreste potuto fare lo stesso nella Sicilia anche colla immediata annessione? No. Coi mille solo non si poteva allora andare nel Continente.

Ci voleva una flotta, un esercito, perchè le condizioni del Continente erano ben diverse, il governo borbonico aveva la sua forza; doveva battersi sino all'ultimo sangue. E Garibaldi se si fosse arrischiato di discendere nel Napoletano avrebbe trovata la stessa fine di Pisacane.

Molti napoletani. No. No.

UGDULENA. Io non parlo degli abitanti, bensì delle condizioni militari del paese. (*Bravo*) Il governo del Re non avrebbe potuto allora dire, come disse delle Marche e dell'Umbria, che andava a reprimere la rivoluzione. Se il governo del Re potè acquistare le Marche e l'Umbria, e far cadere l'estremo covile dei Borbone, tutto questo si deve alla politica del governo siciliano d'allora come si deve alla stessa, che l'Italia sia fatta. (*Bene*) Vi sarà stato qualche fallo! Chi non lo commette? Ma il fallo è biasimevole, quando vi ha prava intenzione, quando si vuole violare manifestamente la legge; falli ne commette anche il governo centrale. Lo scopo, o signori, è raggiunto: una grande vittoria, si è riportata. I piccoli falli che si commisero non possono e non devono essere biasimati. (*Applausi*)

CRISPI rinuncia alla parola perchè il dep. Ugdulena parlò nel suo senso.

Si mette ai voti la chiusura della discussione. Viene chiusa.

Il Pres. dà lettura di un lunghissimo ordine del giorno del dep. Rainieri esposto nello stesso senso degli altri: nonchè una modificazione agli ordini del giorno del dep. Ricciardi, e dei dep. Fabrizii, Alfieri, Massari. (*Vedi i nostri numeri d'ieri e di ieri l'altro*)

PETRUCELLI DELLA GATTINA. Domando che sia tenuto conto della mia dichiarazione di abbollire la luogotenenza e di assimilare le provincie napolitane alle piemontesi, colla pubblicazione della legge comunale e provinciale.

Un dep. ritira il suo ordine del giorno riservandosi di presentare un corrispondente progetto di legge.

AMARI ritira pure il suo.

BERTOLAMI domanda di rispondere al deputato Ugdulena.

PRES. Subito che la Camera adottò la chiusura non lo si può.

TORREARSA propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera persuasa delle spiegazioni del mi-
« nistero e contando sulla esatta osservanza della
« legge nelle provincie napolitane, e siciliana passa
« all'ordine del giorno. »

MINGHETTI (ministro dell' interno). A quelli che mi accusano di aver fatte vaghe promesse risponderò che il governo deve esser parco di promettere e proclive a mantenere. (*Bene*)

Annunciai che nel giorno 15 si sarebbero fatte le elezioni nelle provincie napoletane, ora devo soggiungere che non è più possibile, stante parecchie inesattezze che occorsero nella redazione delle liste elettorali.

A chi mi accusa di procedere con lentezza risponderò che la lentezza non deve essere confusa colla debolezza.

Dopo ciò sarei imbarazzato io stesso a scegliere tra i varii ordini del giorno, inquantochè tutti si ritengono soddisfatti delle spiegazioni da me date.

Non potrei accettare l'ordine del giorno del dep. Ricciardi nè quello del dep. Miceli perchè non corrispondono alle viste del governo; quello dell'on. Ferrari lo devo rifiutare perchè un'inchiesta è inutile, inquantochè abbiamo 180 deputati che vennero da tutte le provincie ed assistettero da tre giorni alle discussioni; d'altronde un'inchiesta paralizzerebbe l'azione governativa.

Quanto agli altri, il governo più o meno li accetta favorevolmente. Però per la sua semplicità, il ministero si dichiarerebbe per l'ordine del giorno Torrearsa, dichiarando apertamente di accettare l'espressioni contenute negli altri, come se fossero contenute in quello da me prescelto.

RICCIARDI. Ricordo che il mio ordine del giorno fu il primo e deve avere la preferenza. (*Ilarità prolungata*)

Il presidente apre la discussione sull' ordine del giorno Ferrari.

ALFIERI dichiara di non accettarlo.

MELLANA dice che esso si pronuncia per quest'ordine del giorno, inquantochè si vede, che l'Inghilterra scioglie varie questioni di politica interna, mediante un'inchiesta parlamentare, come lo deve sapere il signor presidente del Consiglio così bene istrutto delle cose inglesi.

Nella stessa Francia fu ordinata un'inchiesta. Una per la flotta, ed altra pei tabacchi; sì l' una che l'altra apportarono grandi vantaggi. Dimostra come quest'inchiesta farebbe buona impressione all'estero, all'interno e nello stesso tempo non sarebbe un voto di sfiducia al governo, quindi continua:

È impossibile che il governo all' istante e senza pieni poteri possa fare quello che si richiede per far rientrare la confidenza in quei paesi. Invece con un'inchiesta si guadagna un tempo propizio, un tempo per istudiare colà i bisogni ed ottenere la calma e la tranquillità di quelle popolazioni.

Continua a parlare, ma siccome pare che entri nella discussione generale, il presidente lo richiama all'ordine. (*Rumori*)

RICCIARDI. A domani.

Voci della destra: No, no.

RICCIARDI. Non è lecito strozzare le discussioni.

MELLANA insiste perchè si accetti l' inchiesta parlamentare.

Voci: Ai voti, ai voti.

Si mette ai voti l'ordine del giorno Ferrari. (*Vedi il numero d'ieri*) È respinto a grande maggioranza.

RICCIARDI. A domani.

Voci: No, no.

RICCIARDI. Ciascuno ha il diritto di dire le sue ragioni.

BROFFERIO dice ch'esso ha prodotto un ordine del giorno e che prega la Camera a rimettere la discussione a domani.

RICCIARDI domanda la parola. (*Ilarità prolungata*)

PLUTINO dice di aver a fare un' interpellanza al signor ministro guardasigilli sulle magistrature delle provincie napolitane, quindi prega per l' aggiornamento della discussione.

RICCIARDI (*Ilarità*). Domanda che la seduta sia differita a domani, avendo da chiedere al signor ministro dell'interno se molti fatti siano veri.

MINGHETTI (ministro) si oppone di nuovo all'ordine del giorno Brofferio. (*Lo daremo domani*)

BROFFERIO insiste perchè la discussione venga rimessa a domani.

Si mette ai voti l'aggiornamento della discussione. Si fa la prova e controprova.

CRISPI. Non siamo più in numero.

PRESIDENTE. Durante la prova e controprova non si può parlare.

La Camera ha deliberato che non si debba aggiornare. (*Molti deputati si allontanano*)

Un deputato. Domando l'appello nominale.

Senza fare l'appello nominale, si rileva che la Camera è in numero.

Si legge l'ordine del giorno Torrearsa.

MASSARI dichiara di non accettarlo perchè è troppo vago.

TORREARSA giustifica il suo ordine del giorno.

MINGHETTI (ministro) insiste per accettarlo.

CRISPI (*Rumori e segni d'impazienza*) « La Camera mi permetta di parlare, altrimenti esco. » (*alterato*)

Si oppone all'ordine del giorno appunto perchè molto vago.

BROFFERIO. Un governo che governasse in questi momenti governerebbe molto male. (*Rumori, oh, oh*)

Mi lascino terminare, o signori. (*Adirato*) La legge va bene nella finanza, nella giustizia, nei diritti privati insomma, ma non può ordinare grandi sconvolgimenti politici.

Siccome l'ordine del giorno tende a questo, ed è un grave errore politico, così voto contro l'ordine del giorno.

Conchiude il suo discorso scagliandosi contro la maggioranza, e dicendo « che non si deve far nessun calcolo dei voti della maggioranza, i quali si contano e non si pesano. » (*Oh, oh, rumori prolungatissimi*) Si pesano forse i voti?

Il presidente lo richiama all'ordine.

BROFFERIO. Domando scusa alla Camera e son certo che essa vorrà perdonarmi, riflettendo che ora abbiamo un motivo per avere l'animo esulcerato. (*Rumori*)

Si mette ai voti l'ordine del giorno Torrearsa. Si fa la prova e controprova. Molti deputati si allontanano.

PRES. La Camera non essendo più in numero la seduta è levata.

Un Deputato della destra. Domando l'appello nominale.

PRES. Si è riscontrato che la Camera non è più in numero.

La tornata è sciolta essendo le ore 7.

NOTIZIE VARIE

Cose militari. — Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Se siamo bene informati, la piro-fregata *Maria Adelaide* deve salpare quanto prima per Palermo recando colà il contr'ammiraglio Albini, che sarebbe incaricato dal governo di una missione. Egli partiva infatti per Torino a ricevere le istruzioni in proposito.

« La *Maria Adelaide* ammainò la bandiera di vice-ammiraglio, e rizzò quella di contr'ammiraglio. Essa è comandata dal cav. Acton, capitano di vascello, che è uno dei più abili e dei più liberali ufficiali dell'ex-marina napolitana.

« Ieri partivano sul vapore onerario *Ville de Lyon* moltissimi ufficiali destinati a far parte delle nuove brigate che si stanno formando a Napoli ed in Sicilia.

« Per tale destinazione partono tre o quattro battaglioni di truppa di linea. »

Perquisizioni. — La *Gazzetta di Genova* del 4 corrente conferma la notizia da noi data della perquisizione fatta nell'ufficio del comitato Garibaldi in Genova e del sequestro d'alcune carte; oggi sappiamo che simili perquisizioni si sono praticate anche a Bologna, e che queste tutte furono fatte all'scopo d' impedire qualche illecito arruolamento.

Una sventura sulla strada ferrata. — Leggesi nel *Cittadino* d'Asti del 5 corrente:

« Al momento di mettere in torchio ci viene significato da una persona addetta alla strada ferrata, che mercoledì mattina nel convoglio diretto si divisero le due locomotive a cagione della rottura del così detto *tender*, tra la galleria dei Giovi e Busalla; e l'allievo macchinista Canepa nativo di Pontedecimo, giovane d'anni 22, cadendo a terra venne sfracellato dalle ruote in fiero modo. Il macchinista capo cascato egli pure ebbe coraggio bastevole e fortuna non poco di riguadagnare il suo posto salvando così coll'opera sua l'intero convoglio da un disastro.

« Ci duole di non sapere il nome di questo benemerito onde manifestarlo alla pubblica riconoscenza. »

Il giurì a Modena. Leggiamo nella *Gazzetta di Modena* del 1° corrente:

Siamo lieti di annunziare che la città nostra, col 9 vegnente aprile godrà essa pure del beneficio dei giurati.

Medaglie all'onor militare. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 1° aprile:

« Ieri mattina a bordo della piro-fregata *Maria Adelaide* ebbe luogo la distribuzione delle medaglie accordate dal governo ai marini della squadra che più si distinsero nell'espugnazione di Ancona.

L'ammiraglio conte Persano, nel consegnare questo contrassegno d'onore a tanti bravi, profferì parole calde di patrio amore che produssero viva impressione nell'animo di tutti gli astanti.

Valanga. — Leggesi nella *Sentinella delle Alpi* del 4 aprile:

« Il giorno 30 marzo alle ore 11 ant. una valanga avvenuta sul versante settentrionale al punto culminante del colle di Tenda, colpì buona parte dei cantonieri mentre ch'erano intentati ad aprire il passaggio stato intercettato dalle ultime nevi. Questi poveri cantonieri vennero trasportati a circa 100 metri di distanza. Gli altri cantonieri del colle vennero in soccorso dei loro colleghi, e tosto si accinsero allo sgombro della valanga. »

Misfatto. — Leggiamo nel *Peuceta* di Bari del 30 marzo:

« Un fatto doloroso ha rattristato gli animi dei cittadini di Terlizzi. Ieri l'altro ritornando da campagna la famiglia di... verso le ore 23 d' Italia, una mano di manigoldi aggrediva la carrozza; rapiva violentemente un bambino, imponendo al padre su la vita di quello una taglia di D. 8000: la somma era ingente; il bambino fu portato via; e dopo pochi giorni fu restituito per D. 800. »

NOTIZIE POLITICHE

Siamo autorizzati a smentire le voci corse, e forse troppo leggermente accolte, di un imprestito forzato.

Ieri (5) alcuni deputati si astennero dal votare l'ordine del giorno Torrearsa perchè non trovarono espresse in quello chiaramente alcune idee speciali che negli altri ordini del giorno erano espresse e sopratutto l'idea di affrettare l'unificazione. Noi ascoltammo attentamente la discussione e notammo come il ministro dell'interno, dopo aver esclusi gli ordini del giorno proposti dalla sinistra, disse queste precise parole:

« Quanto agli altri, il governo li accoglie
« tutti con riconoscenza ed è inclinato ad
« accettare a preferenza come il più sem-
« plice quello dell'onorevole Torrearsa, di-
« chiarando però che tutte le idee le quali
« sono espresse negli altri ordini del giorno
« della maggioranza sono dal governo ac-
« cettate come se fossero precisamente for-
« mulate nell'ordine del giorno Torrearsa. »

Leggiamo nei giornali di Napoli:

D'ordine del Re si sono distribuiti cinquantamila franchi a famiglie bisognose in Napoli.

Leggesi nel *Giornale ufficiale di Napoli* del 29 marzo:

Scrivono da Campobasso, che il battaglione del 6° reggimento di linea colà stanziato è oggetto della più cordiale accoglienza per parte della popolazione. I cittadini a cui incombe l'obbligo d'alloggiare per quindici giorni, a turno, gli ufficiali di detto battaglione, si disputano il favore di trattenerli in casa loro anche dopo trascorso il termine fissato.

Il suddetto giornale conferma la notizia da noi data nel nostro numero del 3 corrente sul sequestro operato in Forio di 1600 ducati di moneta erosa coniata in frode a Roma.

— Leggesi nel *Movimento* del 5 aprile:

Il sindaco è partito per Torino a presentare l'indirizzo di felicitazione a S. M., votato per acclamazione dal Consiglio comunale, per la proclamazione del Regno d'Italia.

— A proposito di falsi arruolatori ed agenti misteriosi, il *Movimento* di Genova del 5 corr. richiama la pubblica attenzione colle seguenti parole:

Circolano per Genova agenti misteriosi che si fanno a pigliar lingua e scoprir terreno intorno alle cose politiche e militari del paese. Mettiamo in guardia contro di essi i troppo semplici patrioti che potrebbero fidarsi a dichiarazioni di affetto per l'Italia e per Garibaldi e trovar ragionevoli i pretesti con cui questi agenti si presentano loro.

— Leggiamo nel *Bund:*

Il consiglio federale ha indirizzato al governo sardo una nota, nella quale dall' un canto sono confutati gli appunti fatti dal governo sardo rispetto ai provvedimenti presi dal governo del Canton Ticino per l'amministrazione della mensa vescovile, dall'altro canto risponde alla minaccia fatta dalla Sardegna di servirsi di rappresaglie facendo sequestrare la dotazione del collegio Borromeo a Milano.

Il consiglio federale si mostra pronto ad intavolare trattative ed ha già indicato quali plenipotenziarii il consigliere nazionale Jauch ed il consigliere di governo Bolla.

Il governo dei Grigioni ha presentato al consiglio federale un memoriale, nel quale è dimostrato come la quistione della mensa arcivescovile non abbia alcuna relazione con quella del collegio Borromeo, e si invita il consiglio federale ad ottenere dal governo sardo che non si proceda al minacciato sequestro.

Il governo sardo ha notificato al consiglio federale la costituzione del regno d'Italia, manifestando il desiderio che vengano mantenute le buone relazioni che sempre vi furono tra la Svizzera e la Sardegna. L'inviato sardo in Isvizzera assumerà il titolo di inviato straordinario e ministro plenipotenziario del regno d'Italia.

La *Gazzetta di Venezia* ha il seguente dispaccio telegrafico da Vienna 3 aprile:

La crisi ministeriale è cessata; nella seduta dei ministri d'ieri, il presidente espose che le proposte dei curiali ungheresi non hanno ottenuta la sovrana sanzione. Apponyi apre oggi la Tavola settemvirale.

Giusta una corrispondenza litografata, le famiglie degli ufficiali in Dalmazia furono invitate a recarsi altrove.

La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi, 4 aprile.

La guardia municipale di Varsavia da 500 uomini sarebbe portata a 2000 tutti polacchi. La censura è abolita.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5 aprile, mattina.

Vienna, 5. Ragguagli ricevuti da Costantinopoli, in data del 30, danno per positivo che cinquanta individui, sotto il comando di Mieroslawski, giunsero in un legno con bandiera italiana e sbarcarono a Spilza; raggiunti i montenegrini, ruppero i fili del telegrafo.

Trieste, 5. Sono giunti nell'Adriatico due legni turchi, i quali dichiareranno il blocco dell'Albania.

Pesth, 5. I deputati assisteranno all'apertura della Dieta a Buda, che considereranno puramente cerimoniale, e fisseranno quindi il giorno della prima seduta.

Parigi, 5 aprile, sera.

Il generale Mieroslawski trovasi a Parigi.

Il *Novellista d'Amburgo* ha nel suo numero d'oggi un dispaccio da Vienna, secondo il quale la Baviera avrebbe chiesto alla Corte di Parigi se, nel caso di serii movimenti nell' interno dell'Austria, la Francia non si opporrebbe a che la Baviera occupasse Saltzburg e alcuni punti del Tirolo.

Notizie di Borsa

Sostenutezza al mercato d'oggi.

		Aprile 4	Aprile 5
Fondi francesi	3 0/0	67 65	67 75
Id. id.	4 1/2 0/0	94 95	95 60
Consolidati inglesi	3 0/0	91 5/8	91 3/4
Fondi piem. 1849	5 0/0	75 00	74 75
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		643	648
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		367	367
Id. Id. Lomb.-Venete		461	463
Id. Id. Romane		226	227
Id. Id. Austriache		460	465

Vienna, 5. Borsa debole e inanimata.

Parigi, 5 aprile sera.

Leggesi nella *Patrie* di questa sera:

« Siamo informati che l'imperatore, fedele alla politica costantemente seguita a riguardo dell'Italia — politica che esclude ogni ambizione di famiglia, ogni idea di conquista — ha scritto al principe Murat una lettera, colla quale disapprova il suo recente manifesto. »

Dresda, 5. Assicurasi da buona fonte avere l'imperatore Napoleone assicurato il Papa che non ritirerà le sue truppe da Roma.

Pesth, 5. L'epoca dell' apertura della Dieta non venne ancora decisa. Fra i deputati regna agitazione. Il discorso di Appony per l' inaugurazione della Dieta non venne ancora approvato. Nel caso di non approvazione il conte Appony darebbe le sue demissioni.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

5 *aprile* 1861.

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0/0 1 gen.	G. p. d. B. 75 —	75 25 31 mag.
» »	Matt. . — —	75 — 30 apr.
Ult. impr. con 3/10	G. p. d. B. 77 30	— —

SPA (Belgio) - STAGIONE DELLE ACQUE 1861

La stagione comincia al 1° maggio e termina col 31 ottobre. — Indipendentemente dai balli, concerti ed illuminazioni che si fanno tutti gli anni, ed ai quali sono invitati i signori forestieri, si daranno quest'anno, in quella bellissima residenza, varie feste campestri nei luoghi del passeggio. Nei concerti e nelle solennità musicali si faranno sentire i primi artisti d'Europa; il teatro darà le commedie, i *vaudevilles*, i drammi e le opere più in voga. Le corse che ogni anno attirano tanti forestieri avranno luogo in due epoche diverse: le corse *plates* nel mese di giugno, e nell'agosto il gran *steeple-chase*. — L'amministrazione civica ha fatto fare grandi migliorie nei passeggi di Spa ed alle fontane che sono fuori della città. L'immenso favore di cui godono le acque di Spa non deriva unicamente dalla loro efficacia, ma da questo eziandio che il loro uso, lunge dal rendere impossibili i divertimenti, li fa utili e necessari. La vita a Spa costa poco; si trovano sempre ed a tutte le ore, per le passeggiate e le escursioni, vetture che, volendolo, si affidano ai forestieri, e buoni cavalli delle Ardenne, tranquilli e di piede tanto sicure. Le persone che partono da Parigi al mattino colla strada ferrata del Nord arrivano a Spa all'ora del pranzo.

Presso la Ditta DAMIANO GILARDI e FIGLIO, via Carlo Alberto, n. 5, primo piano

Vendita di Alfabeti in ottone, tanto semplici che lavorati, a fantasia, d'ogni dimensione. Si tengono anche **Etichette** per uso dei farmacisti a L. 14 la serie, contenendo 500 etichette ogni serie.

SEME BACAHI CHILO

a Porta Palazzo, viale S. Massimo, n. 4, Torino.

L'UFFICIO

DELLA SOCIETÀ REALE

D'ASSOCIAZIONE MUTUA

contro gl'incendi

È stato traslocato via dell'Accademia Albertina, N. 3 nero, e N. 11 rosso, casa Berton-Sambuy, piano nobile.

Deposito di SEME BACHI

della rinomata Casa

A. Mazade di Marsiglia

presso J. POLAR, via Mercanti, n. 17.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

DISCORSO

DI

S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE

al Senato Francese

nella seduta del 1° *marzo* 1861

Un opuscolo Cent. 60.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47, Porta Nuova (Lettere franche).

SEMI BACHI di **Cassabà** e **Anatolia** che si danno anche a prodotti. Torino, via Alfieri, n. 13.

DA AFFITTARE

sul Lago di **Pusiano**

La Villa Angelica situata in Bosisio con giardino all'inglese scendente al lago.

Vasto appartamento anche divisibile in due, con mobiglia e senza.

Scuderia, rimessa e cantina.

Per le trattative rivolgersi in Milano all'Agenzia Giornalistica, contr. Due Muri, n. 13.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

SEMENTE BACHI GARANTITA

Gli ottimi risultati ottenuti nell'anno scorso dalla semente dei Balkani indussero la Ditta Trinchieri Gius. e C. ad offrirla ai coltivatori per L. 11 l'oncia di 30 grammi, oppure a darla pel quinto del prodotto con deposito di L. 2 l'oncia e con facoltà all'acquisitore, fin dopo che i bachi siano saliti al bosco, di liberarsi dal patto del quinto col pagamento di L. 15 all'oncia.

Dirigersi con lettera affrancata in Torino, via del Carmine, n. 11, piano terzo, scala in corte.

PHOTOGRAPHIE

Seul dépôt du Portrait et Carte de visite de **MANIN**

D'APRES NATURE

Maison VERRY fils, Galeries de fer, 22, rue de Choiseul, Paris.

SEMENZA BACHI

presso Boch, Muller e C., via Providenza, n. 30.

SAVONULE LEBEL

ossia

Capsule gelatinose *al* ferro e ratania, rimedio infallibile per guarire in pochi giorni ogni sorta di scoli recenti e cronici. Prezzo della scatola L. **3** e L. **4**.

Deposito alla farmacia Barbié, piazza S. Carlo, Torino.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. - Preparasi nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50.

SI RICERCANO Cucitrici in biancheria. Dirigersi a M.me Constance *Lingère*, via Nuova, n. 16, casa Rossi, p. 3°.

PASTA E SCIROPPO

di Nafé d'Arabia

DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medecina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le infreddature, Grippe, irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc. . . . . . L. 3 50

— della Pasta, Scat. . . . . L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI

DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Prezzo del Racaout, Bocc. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Leriera; *Novara*, Caccia; *Alessandira*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C., e nelle principali farmacie d'Italia.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Alessandria, Basilio; *Annecy*, Garnier; *Aosta*, Gallesio; *Asti*, Boschiero; *Bairo*, Aimonino; *Borgosesa*, C. Rossi; *Cagliari*, Crivellari; *Casale*, Bava, Oglietti; *Chiavari*, Devoto; *Ciamberi*, Dumas e Comp.; *Cuneo*, Cirola; *Genova*, Bruzza; *Intra*, Caccia; *Lugano*, Uboldi; *Mortara*, Sertorio, Morelli; *Mondovì*, Vassallo; *Nizza*, Dalmas, Varnay; *Novara*, Caccia; *Pallanza*, Franzi; *Pont Canavese*, Colombetti; *Saluzzo*, Bongioanni; *Santhià*, Aimonino; *Sassari*, Solinas; *Savigliano*, Calandra; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis; *Voghera*, Ferrari.

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza o di una chiesa.

PANORAMA da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizioni in provincia).

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. - Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. - Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache

preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra, ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti finora conosciuto per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Milano e per tutta la Lombardia, nella farmacia RAVIZZA di G. BIRAGHI, corso Vittorio Emanuele N. 574; - Genova, farmacia BRUZZA e DENEGRI; - Alessandria, BASILIO; - Asti, BOSCHIERO; - Novara, CACCIA; - Voghera, DEBENEDETTI; - Biella, F. GAMBAROVA; - Aosta, F. GALLESIO. — Scattole piccole Fr. 2, grandi Fr. 4. Colla sua istruzione Franco-Italiana.

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo,

Esperimentate negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di New-Yorck 1853 *e di Parigi* 1855.

Protette da un involucro resinoso-balsamico ed un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticare gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà dell'Iodio e del FERRO, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*colori palliti, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc.; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli o affievolite*.

N. B. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso **BLANCARD**, farm. *rue Bonaparte*, 40, a **Parigi**. Vendita all'ingrosso a **Torino**, Agenzia D. Mondo; **Milano**, Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta; Erba; Galliani e Marza; **Firenze**, Pieri; **Livorno**, Boccacci; **Pisa**, C. Perroux. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia.

SEMENTE BACHI

dei **Balkani** e di **Persia** (**Gaklan**), PROVENIENZA GARANTITA. — Vendibile presso GAETANO MASPERO, Torino, via S. Filippo, n. 6, al prezzo di L. **10** cad. oncia di 30 gr.

SPECCHI D'OGNI DIMENSIONE e di PRECISA NATURALEZZA

FERRO GIORGIO tiene un deposito all'ingrosso ed al dettaglio ed a prezzi convenienti di **luci a specchi**, con o senza cornici, per conto di una nuova fabbrica perfezionata. Tiene pure **tappezzerie** e **contracamini** delle migliori fabbriche **nazionali, inglesi e francesi.**

Via Nuova, n. 16, accanto alla Galleria Natta.

SEMENTE BACHI DI ODEMISCH

presso **KASSABA**

Il sottoscritto, agente della Casa **B. Topuz e figli** di Smirne, a maggiore quiete dei commercianti e consumatori, che vorranno far acquisto di detta semente, non ha difficoltà di cederla a prodotto a condizioni vantaggiose. Dirigersi ai signori SAVARINO e VIRANO, via Arsenale, n. 17 già n. 4.

Antonio Binson.

Tipografia di ENRICO DALMAZZO, in Torino

Piazzetta e via S. Domenico, n. 2

SERVIZIO SANITARIO MILITARE

RR. DETERMINAZIONI E REGOLAMENTI

del 4 giugno 1833

PEL SERVIZIO SANITARIO MILITARE

DELL'ARMATA DI TERRA

COLLE DISPOSIZIONI SUCCESSIVE RIMASTE IN VIGORE

a tutto il 1860

Un volume in-8° di 860 pagine con modelli e specchi copiosissimi.

Prezzo per Torino . . . . . . L. 7 20

Franco per posta in tutta Italia » 8 »

Spedire le domande con vaglia postale a **Enrico Dalmazzo**, *Torino.*

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di I. P. LAROZE Chimico

Farmacista della Scuola superiore di Parigi

Dentifricii Laroze *per la conservazione dei denti e delle gengive.*

La riputazione europea dell'*Elixir*, *Polvere* e *Opiat* dentifricio Laroze è dovuta alla loro superiorità riconosciuta ed al modico loro prezzo.

L'**Elisir Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac di I. P. Laroze conserva la sanità ai denti, di cui calma i più vivi dolori. — Prezzo della boccetta L. 1 60.

La **Polvere Dentifricia** composta delle stesse sostanze, ed avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, impedisce il tartaro di attaccarvisi, prevenendo così lo scassamento e la loro caduta, e quindi il rammollimento delle gengive — Prezzo della boccetta L. 1 60.

L'**Opiat Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac, è un potente antiscorbutico; riunisce alle proprietà dell'Elixir e della Polvere un'azione tonico-corroborante che, nel periodo dell'infanzia a quello dell'adolescenza, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo — Prezzo del vaso L. 2.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. Laroze che conviene sempre esigere — *Vendita all'ingrosso e spedizioni*, Rue de la Fontaine Molière, 39 bis, Parigi — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 5 — Vendesi pure *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti e corso Vittorio Emanuele 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste*, Serravallo.

(N° 1)

SIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico, igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia BARBIÈ, Torino — la bottiglia fr. 6.

RISTORAZIONE DEL SISTEMA NERVOSO INDEBOLITO

per fatiche, occupazioni o malattie gravi colle Pillole del D.r **RICHARD**

Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, che soffrono polluzioni notturne ed impotenza anche per età avanzata, ecc. ecc.

Prezzo di una scatola coll'istruzione L. **12.**

Si vende in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

GUANTI NETTATI in un momento, col costo di 5 centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **SAPONINA-DUVIGNAU**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. 1 50. Parigi, presso DUVIGNAU, *rue Richelieu*, 66. — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Spedizione in provincia.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO	EAU SOUVERAINE RENAISSANCE DE LA CHEVELURE	**PARIGI,** 3, VIA CAUMARTIN.

Quest'Acqua sovrana Ammirabile, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via dell'Ospedale, N. 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.